



Nella pancia del lupo

SCHEDA DIDATTICA

TRAMA

Nella pancia del lupo è una riscrittura dell'antica e popolare storia di Cappuccetto Rosso e racconta di una bambina, non più bambina, Maria, incastrata in una casa cassaforte; racconta degli "attenta, attenta a te" tramandati da madre in figlia. Un sentiero collega la casa della madre alla casa della nonna, uno spazio di libertà in cui finalmente disubbidire e parlare con due occhi sconosciuti, quelli del lupo. Da qui in poi, è inevitabile la possibilità di finire nella pancia del lupo. Per fortuna tutta intera.

La pancia del lupo è un luogo buio, appiccicoso e vivace. Tra spintoni e sobbalzi di digestione, rotolamenti provocati da sbadigli lupeschi e corse rocambolesche è difficile stare attente a non sudare e non cadere. Nella penombra della pancia, mentre cerca una via d'uscita, Maria fa esperienza della paura, dell'incontro con l'altro, della rottura degli schemi e delle regole imposte dalla madre (non correre, non sudare, non parlare con la bocca piena, essere educate sempre, non urlare, etc.). Fa esperienza della vita fuori dalla casa cassaforte grazie alla solitudine, al dovercela cavare da sola e all'incontro con animaletti che fanno ribrezzo e oggetti inusuali. Tra questi c'è colei che diventerà la sua compagna d'avventure: un teschio di nome Tina. In questo viaggio iniziatico faccia a faccia con la morte, Maria scoprirà di avere una voce per affermare i suoi "Voglio" e scoprirà che anche il lupo ha un cuore e può imparare ad ascoltarla. Intanto, tra le curve dell'intestino, la nonna si è persa in un pisolino e si risveglia pensando di essere ancora nel suo letto, ignara, o forse no, di tutto l'accaduto. Nella pancia del lupo, la nonna è una voce che "inconsapevolmente" guida la bambina verso la scatola da cucito che contiene quello strumento che le porterà in salvo: le forbici e l'ago. Forbici che diventano simbolo del coraggio che serve per tagliare quel cordone invisibile che ci lega alla madre, condizione necessaria per 'uscire', rinate, nel mondo. Ago per ricucire lo strappo e permettere alla sè bambina di continuare il viaggio tutta intera.

TEMI PREVALENTI

- Passaggio dall'infanzia alla pubertà
- Rapporto con la madre
- Paura dello sconosciuto
- Dalla remissività all'affermazione di sè
- L'esigenza del perdersi per ritrovarsi

RIFERIMENTI ALL'ESPERIENZA DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

La difficoltà di fiorire in un ambiente familiare e sociale iperprotettivo che inibisce la libera espressione e l'autonomia, che trasforma le raccomandazioni in divieti (non correre, non sudare, non cadere), generando paura e insicurezza.

Il passaggio di morte-trasformazione dall'infanzia alla pubertà.

Il confronto con i propri genitori e le loro aspettative proiettate e quindi l'affermazione di sé.

La disobbedienza come conseguenza dell'ascolto di sé.

L'esperienza della possibile conseguenza del darsi voce e farsi desiderio, nonché crescere: la sofferenza che questo può creare nell'altro, nello specifico il genitore.

METODOLOGIE DI LAVORO

La prima fase di produzione ha percorso due sentieri di investigazione.

Il primo sentiero è stato quello dello studio delle versioni classiche di Cappuccetto Rosso (Perreault, Grimm, versioni popolari francesi pre-Perrault) e la ricerca di versioni contemporanee in forma di riscritture, albi illustrati, film, cortometraggi accompagnate da interviste ad alcune donne anziane, ormai nonne, sulle loro storie di vita ed i loro vissuti sulla disobbedienza.

Il secondo sentiero ha visto un gruppo di bambini e bambine immaginare com'è fatta la pancia di un lupo, che forma ha, cosa c'è dentro, cosa può accadere, che suoni si possono ascoltare etc. I bambini hanno prima disegnato, poi riprodotto collettivamente con teli e oggetti, la propria pancia del lupo, per poi scoprire che è un affascinante e misterioso rifugio.

Questi sentieri ci hanno condotto alla realizzazione del primo prototipo scenografico e ci hanno permesso di *aprire il caos* ed entrare in un lavoro di improvvisazione e poi composizione e scrittura scenica, affiancando al lavoro registico, a quello attoriale e a quello scenografico altri due linguaggi: i suoni e le videoanimazioni. Il fonico ha dato voce alla pancia del lupo in continua relazione con le azioni e le parole dell'attrice, realizzando così un paesaggio sonoro vivo e coprotagonista. Parallelamente a questo lavoro sul suono, ci siamo avvalse della collaborazione di due video maker che hanno realizzato tre brevi videoanimazioni che intrecciandosi alla narrazione suggeriscono, attraverso una tecnica di disegno bianco su nero ispirata ai disegni dei bambini, i luoghi più complessi e articolati della storia (bosco ed esofago del lupo). L'ultima fase del processo produttivo è stata quella della ripetizione continua per *abitare* lo spettacolo.

FONTI UTILIZZATE

- *C'era una volta una bambina* - Giovanna Zoboli, con le illustrazioni di Joanna Concejo.
- *L'ago e la spilla, Le versioni dimenticate di Cappuccetto rosso* - Yvonne Verdier
- *Cappuccetto Rosso* - Perrault in "Fiabe classiche"
- *Cappuccetto Rosso* - Fratelli Grimm in "Grimm Tutte le fiabe"
- *Enigmas* - Beatriz Martin Vidal
- *Caperuza* - Beatriz Martin Vidal
- *Caperucita Roja* - Adolfo Serra
- *Caperucita roja (primero sueño)*- Gabriel Pacheco
- *Donne che corrono coi lupi* - Clarissa Pinkola Estes

TECNICHE E LINGUAGGI UTILIZZATI

Teatro fisico, teatro d'oggetto, musica e sonorizzazione della pancia, videoanimazioni

FASCIA D'ETÀ

Alunni/e della Scuola Primaria, alunni/e della Scuola Secondaria di primo grado

DURATA DELLO SPETTACOLO: 50'

DISTRIBUTTRICE: Laura Soriato-3472507225- spettacoli.kuziba@gmail.com